



## CITTÀ DI TORINO

### MOZIONE N. 74

Approvata dal Consiglio Comunale in data 29 ottobre 2013

OGGETTO: AZIONI CONTRO LE DELIBERAZIONI N. 14/2013 E N. 85/2013 DELLA GIUNTA DELLA REGIONE PIEMONTE "INTERVENTI PER LA REVISIONE DEL PERCORSO DI PRESA IN CARICO DELLA PERSONA ANZIANA NON AUTOSUFFICIENTE".

Il Consiglio Comunale di Torino,

#### PREMESSO CHE

- il Comune di Torino, in qualità di ente gestore dei servizi socio-assistenziali per il territorio ed in relazione alle sue competenze socio-sanitarie riguardanti le prestazioni domiciliari, semiresidenziali e residenziali, è tenuto a fornire gli interventi previsti dalla normativa vigente in materia di Lea (Livelli essenziali di assistenza), il cui obbligo di attuazione si ritrova anche nella Carta Costituzionale all'articolo 117;
- secondo i dati acquisiti dalle Unità di valutazione geriatrica (Uvg) delle ASL di Torino, nel solo capoluogo sono almeno 12mila le persone con patologie invalidanti e non autosufficienza (in prevalenza anziani) in attesa di ricevere le prestazioni socio-sanitarie cui avrebbero diritto in base ai Lea (3mila 500 circa in lista per un posto convenzionato in Rsa e 8mila 500 per le cure domiciliari);
- questi cittadini che fanno riferimento al Comune di Torino rappresentano quasi la metà del numero totale di piemontesi (stimati in circa 30mila) malati cronici non autosufficienti che stanno aspettando, anche da più di due anni, di ricevere l'assistenza e la cura dovuti loro per legge;

#### CONSIDERATO CHE

- la sentenza n. 1607 del Consiglio di Stato ha precisato come, rispetto agli obblighi previsti dai Lea, non solo le aziende sanitarie, ma anche i Comuni non possano ritardare o negare le prestazioni a favore delle persone non autosufficienti;
- questo stesso Consiglio Comunale aveva approvato, il 7 novembre del 2011, uno specifico

ordine del giorno per impegnare la Giunta ad intraprendere azioni forti nei confronti della Regione e del Governo Nazionale allo scopo di affrontare l'emergenza delle liste d'attesa per l'accesso ai servizi socio-sanitari da parte dei malati cronici non autosufficienti;

- la rivalutazione tempestiva dei casi assistenziali nell'ambito delle commissioni competenti risulterebbe molto onerosa e di difficile attuazione in tempi brevi e, di conseguenza, occorre prevedere, nell'ambito dell'appropriatezza, la semplificazione dei percorsi valutativi all'interno delle unità di valutazione.

#### VERIFICATO CHE

- in data 25 giugno 2013, la Giunta Regionale del Piemonte, invece di aumentare i fondi destinati al settore socio-sanitario e prevedere un piano straordinario di smaltimento delle liste d'attesa, ha approvato un deliberazione, la numero 14, che restringe in modo drastico i criteri per l'accesso ai servizi residenziali e domiciliari da parte dei pazienti anziani, determinando di fatto l'esclusione di molti di essi, pur permanendo a carico loro lo stato di malattia e di non autosufficienza;
- solo nei casi che il nuovo sistema di valutazione definisce come "urgenti", la suddetta deliberazione garantisce una risposta entro un periodo contingentato di 180 giorni (tempo comunque lunghissimo), mentre nei restanti casi i tempi previsti vanno da un anno a mai, con il rinvio della decisione ad un'ulteriore verifica da parte delle Uvg; inoltre la delibera non prevede situazioni di emergenza, con la necessità di interventi immediati, come invece dovrebbe essere se si considerano, ad esempio, i ricoverati in ospedale al termine della fase acuta della malattia;
- la DGR n. 14 stabilisce regole che violano la vigente normativa riguardante l'accesso alle prestazioni sanitarie, accesso che deve essere consentito in caso di bisogno alla persona malata, senza prevedere barriere di sorta (ad esempio, la preventiva certificazione delle Uvg circa il grado di intensità delle prestazioni da fornire);
- la DGR n. 14 prospetta per l'intero territorio piemontese "una presa in carico di 7mila casi in più nel prossimo triennio" mentre ci sono 12mila persone in attesa ad oggi nella sola Torino;
- in data 2 agosto 2013 la Giunta Regionale del Piemonte ha altresì approvato la DGR 85, che prevede aumenti consistenti a carico degli utenti anziani non autosufficienti che accedono alle prestazioni di assistenza residenziale, comprendendo nell'applicazione delle nuove tariffe anche coloro che già usufruiscono delle suddette prestazioni. Detti aumenti peseranno sulle casse del Comune per ciò che riguarda l'integrazione delle rette dei cittadini che non dispongono di reddito sufficiente.

**RILEVATO CHE**

- l'esclusione di un numero così consistente di malati dal sistema dei servizi di assistenza e cura produrrà per Torino, numericamente più che per ogni altra area del Piemonte, un aggravamento dell'emergenza sociale già oggi rappresentata dal problema della non autosufficienza;
- questa "istituzionalizzazione" del ritardo nell'offrire una risposta alla domanda di salute dei cittadini da parte della Regione Piemonte costringerà i Comuni, ed in particolare il Comune di Torino, a fronteggiare un sovraccarico di richieste d'aiuto e di sostegno che non trova compensazione alcuna nei fondi, ridotti all'osso, che lo Stato e la Regione stessa hanno destinato alle Politiche sociali;
- la previsione di nuovi inserimenti, penalizzata peraltro dalle altrettanto prevedibili esclusioni, allontana ogni speranza di imboccare un adeguato percorso per uscire dalla attuale emergenza;
- l'incapacità degli enti locali, tra cui il Comune di Torino, di far fronte all'integrazione delle rette, anche a causa della sensibile contrazione nei trasferimenti di risorse per le Politiche sociali, vanificando ogni sforzo teso ad aumentare i posti letto ed all'abbattimento delle liste d'attesa.

**IMPEGNA**

Il Sindaco e la Giunta ad adottare ogni azione necessaria, compreso il ricorso immediato al TAR anche ad adiuvandum, contro le deliberazioni n. 14/2013 e n. 85/2013 della Giunta Regionale del Piemonte per ottenerne l'annullamento, a tutela dei diritti dei cittadini e del sistema occupazionale.

---